



*Archivio Diaristico*  
*“La Lanterna Bianca”*

*Concorso di Diari*

*XI<sup>^</sup> Edizione*

*In memoria di*

*Filippo Maria Tripolone*

*N.1962 - M.1995*

*5 Premio Sez. On-Line*

*Maria aveva organizzato tutto*

*Di*

*De Gennaro Maria*

*Roma*

## Diario di un viaggio

Maria aveva organizzato tutto, scelta la meta, il percorso, le tappe, le persone con cui viaggiare. Era la prima volta che lo faceva, ma per amor di verità, bisogna ammettere che fu veramente brava. Eravamo in cinque io, Maria, sua sorella, nonché mia cugina Fiorella, Anna Maria, insegnante di lingue ed Isabella, come noi laureata in lettere.

Contente ed eccitate da un viaggio tutto nostro, io in particolare, io da poco liberatami dal mio ex marito ed in un certo senso anche per alcune settimane dal dolce peso di mia figlia Giuliana, affidata dal tribunale per la vacanza estiva a suo padre. Ci sentivamo ragazzine in gita.

Prendemmo l'aereo per arrivare a Madrid. All'aeroporto eravamo allegre, ma anche attente ai bagagli. Solo Maria era spaventata, non aveva mai preso un aereo e non lo avrebbe preso se non fosse stato per me che mi imposi. Avrebbe fatto il viaggio da Napoli in treno o in auto. Il viaggio sarebbe stato molto più stancante ed anche più lungo ed il tempo come le nostre energie sono limitati.

Arrivate a Madrid per quattro giorni potemmo girare per la città riuscendo a vedere non poco: la bellissima città attraversata dal Manzanarre è moderna, ma con molte strade antiche ben conservate e quartieri storici interessantissimi architettonicamente, soprattutto per me che sono studiosa di storia dell'arte. Ciò che ricordo di più è il museo del Prado, ma non dimentico il museo Internacional centro de arte Reina Sofia, le bellissime piazze, il palazzo reale, la cattedrale dell'Almarea, l'arena di las Ventas, le torri di Ricasso, di Madrid le vie Serrano Goya e Preciado Carmen, dove fare lo shopping è d'obbligo. La lingua spagnola è abbastanza comprensibile anche se non è parlata dappertutto, c'è infatti il basco, il galiziano, il leonese, l'aragonese, il catalano; essa insieme ai tratti degli spagnoli simili a quelli dei meridionali ci facevano sentire non tanto straniera. Dopo aver saldato il conto dell'albergo, andammo alla Herz a noleggiare un'auto da guidare per alcuni giorni e guidammo sempre io e Maria perché lei delle altre non si fidava. Io, oltre ad essere brava, ero anche molto prudente.

A Burgos ammirammo la cattedrale, la certosa gotica di Miraflores, l'ospedale reale ed il monastero di las Huelgas Reales.

Arrivammo a Salamanca, patrimonio dell'umanità, quasi sempre piena di studenti stranieri che vengono a studiare lo spagnolo. Ammirammo la splendida facciata dell'Università con guglie merlettate e con due arcate che coprono due rosse porte, la barocca plaza Mayor, la casa de las Couchas del XVI secolo decorata con ben 350 conchiglie.

Racconta una leggenda spagnola che in una di esse è conservato un tesoro. Vedemmo Siviglia, costruita nella pianura di Guadalquivir con edifici unici come la cattedrale, terza nel mondo dopo San Pietro a Roma e S. Paul a Londra, l'arena della real maestranza, prestigiosa per aver ospitato grandi toreri, la torre dell'oro, il parco di Maria Luisa, dove facemmo una meravigliosa passeggiata.

A Siviglia assistemmo alla corrida a cavallo. Anna Maria, come me convinta animalista, non voleva vederla. Gli animali vanno usati per la nostra sopravvivenza, ma con moderazione, siamo contro le pellicce e non siamo però, come mia figlia, vegetariane perché la carne fa bene ed è un piacere mangiarla.

Non andiamo a caccia e siamo persino contro la caccia, ma al ristorante se c'è la cacciagione la mangiamo volentieri. Convinsi Anna Maria a vedere la corrida dicendo che anche per condannare bisogna vedere prima. C'era veramente da condannare.

I banderilleros entrano in scena spingendo il toro verso il centro dell'arena e tra le grida degli spettatori colpiscono il toro, che comincia a sanguinare; le lance si infilano sempre più nelle sue carni ed ecco che entra su un cavallo il torero che va verso l'animale e sebbene il suo cavallo mostri sempre più evidenti segni di paura, recalcitra e gli scappa la pipì, il torero continua a rincorrerlo ed i banderilleros a spingerlo. Il povero toro non vuole muoversi, non essendo cretino.

capisce che lo spingono alla morte e non vuole suicidarsi .Il cavallo continua ad urinare, gli spettatori ad urlare. Io giro la testa per non vedere e ricordo le tauromachie di Ricasso,le letture sulla corrida presentate come la vittoria dell'uomo sulla forza bruta, sugli animali e mi chiedo chi è così stupido da vedere più volte una corrida. Forse i sadici . Certo che il guadagno economico non è poco ,ma lo spettacolo per me che sadica certamente non sono , è stupido ed incivile ,anche se capisco le tradizioni e le rispetto non poco.Spero che finisca presto e già so che andranno a mangiare le palle del toro al ristorante vicino. Soldi spesi male per. assistere alla corrida.?No perché prima di condannare e condanno di sicuro,bisogna vedere.

A Fatima con Fiorella ,ubriache di sangria partecipammo alla processione,ma solo per un po' , piangevamo dalle risate. Le donne in ginocchio accompagnate dal loro uomo :fratello o marito o figlio , già lungo la strada che portava al santuario e lungo la navata della chiesa avanzavano per la comunione in penitente atteggiamento.Isabella sempre molto lamentosa ,non faceva che criticare e dirsi stanca ed in effetti i continui cambiamenti di albergo , gli spostamenti in auto con il caldo delle estati spagnole, erano stancanti. Forse perché guidavo spesso io ,non mi sembrava noioso lo stare tanto in macchina.Ma a Santander ebbe veramente ragione di lamentarsi Arrivammo proprio il giorno della festa e c'era tantissima gente , bancarelle ,luminarie e confusione dappertutto,non si trovavano posti in alberghi o pensioni e solo dopo ore di giri a vuoto ,trovammo in un basso una camera,che una povera donna ci offrì per poche ore perché in effetti partecipammo da frastornate a questa coloratissima confusionaria festa popolare , mangiucchiando dolci delle numerosissime eccessivamente luccicanti e luminosissime bancarelle e benedimmo nostro Signore e la donna che dormì su di una poltrona nell'ingresso, felice di acchiappare un po' di soldini. Cademmo in un profondissimo sonno fino a mattina inoltrata ,svegliateci ,appena il tempo di lavarsi e vestirsi e poi in un bar per la colazione .Ci dirigemmo verso la magica e poetica Santiago de Compostela in costume da bagno per il pazzesco caldo e costeggiando vedemmo l'oceano Atlantico per la prima volta e facemmo il bagno in esso, dopo aver raccolto gigantesche conchiglie da portare come souvenir a casa e dopo essere rimaste estasiolate ed emozionante dalle coste così frastagliate,dalle baie suggestive che si alternano a scogliere,battute, in inverno,dalle piogge e dal vento molto forte,dalle rias,insenature e scogliere impervie molto diverse dalle coste mediterranee che sono invece dolci

A Santiago ,costruita su un'altura in Galizia, i peregrinos arrivano' walk and talk' per un cammino di fede ,spirituale e di preghiera ,ma la sera la cittadina cambia completamente aspetto, le birrerie ed i ristoranti si aprono e si anima con una vita notturna allegra anche per la presenza di molti studenti .

Che buona la cucina,persino più buona di quella della mia mamma: la favolosa paella che tutti sanno come si prepara, la tortilla,la sopa de ajo,il gazpacho,il cocido il cochinillo , il prosciutto con i vini di Rioja,di Jerez, Malaga,Alicante,gli spumanti della Catalogna ,la ghiacciata Sangria, ed i dolci il marzapane,il turrón di origine araba .Nella penisola iberica hanno goduto tutti i nostri sensi anche il gusto e l'udito perché la bellezza della musica , di sera soprattutto ,l'abbiamo sperimentata..In Portogallo il fado dalla struggente malinconia suonato con la guitarra portuguesa , la viola do fado ed a volte con il baixo ,le musiche,le danze folkloristiche spagnole con la guitarra e le nacchere ed i ballerini con i coloratissimi e vivaci costumi.

Lungo la costa ci fermammo spesso a fare un veloce bagno a La Corugna, a Gijon e tutte le volte che una bella spiaggia ci allettava.

Ci dirigemmo ,poi, verso Coimbra,l'ex capitale del Portogallo,città universitaria con il suggestivo quartiere medioevale con le sue vecchie osterie dove ci fermammo a pranzare , assaggiammo la zuppa Caldo verde con le Migas, il bacalhau ,io ed Annamaria assado ossia fritto ,Isabella ,Fiorella e Maria cozido ossia bollito e la caldeirada ossia uno stufato con l'ottimo Vintage, un vino buonissimo,e poi l'Assaz dolce e le Pasteis de Nata con il Madeira.

Coimbra ospita una famosa università e gli studenti, alla fine del loro corso di studi ,organizzano una festa ,bruciando i nastri di diverso colore delle diverse facoltà A mezzanotte si suona ed ascolta il fado dal suono mistico e malinconico e dalle note struggenti,che intristisce , un po' diverso da quello di Lisbona, perché cantato da soli uomini vestiti con il traje academico,ossia abito scuro e

mantello .Andammo anche a Lisbona sul Tago con i due ponti 25 aprile e Vasco da Gama, antica e moderna ,con lo splendido Oceanario : un enorme acquario con moltissimi pesci,ma anche uccelli e mammiferi ed anche con flora oceanica,con tonni e squali Veramente interessantissimo!

. Visitammo poi Granada,la preziosa, costruita tra il Darro ed il Genil , che la dominazione araba ha fatto diventare fantastica ed unica e che ha dato i natali a Federico Garcia Lorca con la sua wonderful Alambra l'Alcaiceira,mercato della seta,la cattedrale e la Mdraza,ossia l'università coranica .Anche a Valencia riuscimmo ad arrivare per vedere l 'umbracle l'hemiferic,, l'oceanografic, i giardini pubblici,per mangiare l' autentica paella valenciana.Poi ci avviammo di nuovo verso Madrid per riprendere l'aereo e ritornare a Napoli

Purtroppo il tempo vola e si avvicinava il giorno del ritorno dalle vacanze della mia adorata daughter e dovevo essere presente per ritirare il dolce pacco ,perciò non tutto vedemmo .Le altre città, Barcellona, in particolare,saranno la meta di nostri viaggi futuri senza Isabella ,però, troppo noiosa e lamentosa e non la inviteremo più.

Di Fiorella,compagna di viaggio,ricordo il suo grande desiderio di acquistare dai marzapane ai turrun, dai vini ai liquori,dal Madeira all'Aguadente, dai ventagli alle nacchere, dai gioielli alle ceramiche ,dagli oggetti di antiquariato a quelli in legno.Meno male che non siamo venute in auto,pensai, altrimenti Fiorella non ci avrebbe fatto salire nella car , pur di riempirla delle sue spese. Di Maria ricordo la capacità organizzativa,di Isabella lo scontento continuo e di Anna Maria la sua maligna falsità .Contenta che tante cose c'erano già andate male ,grazie appunto alla sua presenza. nella nostra vita.Come tutti i nati con meno fortune andrebbero intelligentemente evitati,ma facciamo sempre il contrario .Chi sa perché.?

Chi sa perché non abbiamo visitato da professioniste accreditate la Spagna ?

Final de la agenda de viaje ,espero que hayan disfrutata